

IL DRAMMA IN VENEZUELA Le ricerche dei Missoni anche sulla terraferma, partecipa un pool italiano

«Ho visto l'aereo cadere». Il radar conferma

Il racconto di un pescatore fa pensare al peggio. Ombre sui legami tra la compagnia «fantasma» e il regime

Manila Alfano
Fausto Biloslavo

■ «Ho visto l'aereo scendere in picchiata verso il mare. Nei pressi c'è una pista ma sarebbe stato troppo tardi per una manovra di emergenza», la testimonianza di un pescatore, William Salazar raccolta sul Tg1 non lascerebbe speranze all'aereo disperso a Los Roques su cui viaggiava Missoni.

Ma non solo: «Le tracce radar incrociate dimostrano la decelerazione dell'aereo di Missoni e poi il segnale scompare. Pensiamo che sia precipitato» rivela a *il Giornale* che segue le ricerche. E aggiunge: «L'incrocio di dati fra rotta e velocità lo conferma e fa temere un affondamento».

Se così fosse, dalla mezzanotte di ieri si dovrebbero recuperare i primi relitti del velivolo trasportati verso le coste venezuelane. Anche il brigadiere generale, Lorlys Ramos, che indaga sugli incidenti aerei in Venezuela, ha pochi dubbi: «L'ipotesi più concreta» è che «il velivolo sia caduto in mare per cause che non conosciamo».

Poi ai microfoni di *Radio Rai* parla di «informazioni» sul tracciato dell'aereo «che ci permetteranno a breve di ottenere qualche elemento e capire se dobbiamo spostare le ricerche». I fondali nel tratto caraibico variano da 50 a 4 mila metri di profondità. Oggi parte per Caracas un gruppo di esperti della Protezione civile italiana, che affiancherà i venezuelani. Alle ricerche partecipa anche Luca Missioni, fratello di Vittorio e pilota, che ieri ha dichiarato: «Bisogna continuare. C'è sempre una possibilità».

In molti garantiscono che il bimotore era in buone condizioni. «Ho pilotato l'aereo disperso due settimane fa ed era perfetto» racconta all'Ansa, Giampiero Barone. Figlio di italiani è uno dei piloti che aveva visto tra Caracas e Los Roques.

Secondo Alejandro Tovar, il meccanico del velivolo scomparso, la manutenzione era perfetta. Il capitano ai comandi, German Marchan, 72 anni, «voleva ritirarsi». Ancora qualche piccolo viaggio e poi basta.

Ana Arango è invece convinta che il velivolo fosse pericoloso. Nel 2009 sostiene di aver vo-

lato con lo stesso aereo costretto ad un ammaraggio. La venezuelana aveva acquistato il volo dall'agenzia viaggi Jomicol. «Vendono biglietti - ha spiegato alla stampa locale - affittando "avionetas" private senza alcuna copertura legale o assicurativa. Queste pericolose condizioni non vengono rese note ai passeggeri: fanno i soldi sulla pelle della loro sicurezza».

Secondo una fonte ben informata la vacanza ed il volo scomparso di Missoni è stato organizzato dall'agenzia New Age di Caracas. Una società controllata da italiani del posto e agganciata ai tour operator di casa nostra. La signora Nardoni della New Age non ha, però, risposto alle nostre richieste di informazioni.

L'agenzia si sarà affidata alle certificazioni aeronautiche del-

DISPERSI
Continuano le ricerche dopo la scomparsa di Vittorio Missoni, la compagna (nella foto) e due amici.

Sotto il documento che dimostra che il proprietario «fantasma» della compagnia aveva una società che vendeva pezzi di ricambio per navi da guerra



la compagnia Transaero 5074 ottenute con inusuale celerità dallo scorso novembre. Prima lo stesso apparecchio di Missoni volava lo stesso. *Il Giornale* ha scoperto che il proprietario «fantasma», Asdrubal Remigio Bermudez Gonzalez, deve essere bene ammanicato con il regime di Chavez. Il 28 ottobre 2011, come dimostra un documento scovato da *il Giornale*, aveva aperto una società di trasporti marittimi, dalle merci ai turisti. Alla fine del documento segnalato da una bandierina rossa si legge che poteva vendere anche pezzi di ricambio per «navi veloci da combattimento per l'appoggio tattico». Fra i clienti indicati c'è pure un ufficio ministeriale di Caracas con un contatto. Alla telefonata de *il Giornale* sembravano stizziti, ma cadevano dalle nuvole. La società è stata «sospesa» d'autorità dal registro dei «contratti pubblici», un anno dopo. Dal Venezuela spiegano che «queste ditte vengono aperte ad hoc per qualche asta con lo stato e sono già tutti d'accordo nel spartirsi la torta. Evidentemente qualcosa è andato storto».

Un mese dopo l'affare «fantasma» gli aerei di Bermudez volavano su Los Roques con i certificati aeronautici necessari.



il commento

L'AMMIREVOLE CORAGGIO DI DIRE CHE NON SONO MORTI

dalla prima pagina
(...) li possa favorire. Ma il loro alleato più potente sarà la speranza. È la speranza che dà forza, verrebbe da dire vita, ai genitori di quella bambina sparita ormai 16 anni fa in Campania, Angela Celentano, tanto da aver fatto credere loro - poche settimane fa - che sia ricomparsa addirittura in Messico. E che dire dei parenti di Emanuela Orlandi? Persero una ragazzina di 15 anni, e la cercano ancora pensandola 45enne. Non ci sono parole. Tengo sempre accanto a me, da buon aspirante cinico, un'antologia di «pensieri scorretti», ovvero di aforismi scelti fra quelli più spietati, più privi di pietà umana: servono a darsi forza, come i bagni nell'acqua gelida, se non ti ammazzano. Alla voce speranza

trouvo: «Chi vive sperando muore digiuno», di Benjamin Franklin; e Francis Bacon: «La speranza è buona come prima colazione, ma è una pessima cena»; il più crudele di tutti, come spesso capita in queste gare, è Albert Camus: «La speranza, al contrario di quel che si crede, equivale alla rassegnazione. E vivere non è rassegnarsi». Ma non sono queste le parole che direi ai Celentano, agli Orlandi, ai Missoni e ai Foresti, familiari della coppia che stava con loro. Perché in realtà, terminati i funambolismi intellettuali, è la speranza che tiene in vita, e la storia è piena di ricompense che

hanno del miracoloso. Per anni, addirittura decenni, migliaia e migliaia di famiglie italiane hanno sperato di veder improvvisamente ricomparire sull'uscio di casa un figlio, un padre, un fratello scomparso durante la tragica ritirata di Russia, nel 1943. In mancanza di una tomba sulla quale piangere il militare ufficialmente dato per disperso, tutto veniva reso possibile dalla speranza di chi lo amava, tutto pur di non accettare che fosse morto senza sepoltura, di freddo, in mezzo a una neve più alta di lui. Che il ragazzo - erano ragazzi - fosse stato soccorso da una buona famiglia russa, curato,



protetto: che stesse bene e che un giorno avrebbe deciso di tornare a casa, per far incontrare la famiglia vecchia e quella nuova. Che il ragazzo, ferito, sperduto, congelato, avesse perso la memoria e che d'improvviso lo si ritrovasse in un ospedale sovietico. Che il ragazzo fosse fuggito, avesse disertato e che per paura della fucilazione, dell'arresto, si nascondesse, avesse una nuova identità. Che il ragazzo fosse stato fatto prigioniero, deportato in qualche campo di concentramento, magari in Siberia, ma che un giorno sarebbe stato liberato. Speranze folli. Eppure si sono realizzate, tutte, più e più volte.

Questo vorrei dire ai Missoni e ai parenti di ogni essere scomparso.

Giordano Bruno Guerri